

Archidiocesi di Perugia-Città della Pieve

“PER UNA GIOIA PERFETTA”

CAMMINARE INSIEME E TESTIMONIARE IL VANGELO



**ASSEMBLEA DIOCESANA
17-18 NOVEMBRE 2017**

**TEMA I
TESTIMONIARE IL VANGELO IN UNA SOCIETÀ IMPOVERITA E MULTICULTURALE
SINTESI DEI GRUPPI DI STUDIO**

L'impovertimento della società e i fenomeni migratori costituiscono altrettante sfide per la carità e l'evangelizzazione. Come aiutare i fedeli a riconoscere nel povero la presenza di Gesù, per accoglierlo con disponibilità? Come educare le comunità alla carità quale dimensione essenziale del cammino cristiano? Come incoraggiare i giovani a impegnarsi per gli altri, immettendo nuova linfa nelle Caritas parrocchiali e nelle organizzazioni di volontariato? Quale ruolo e quale formazione per le Caritas parrocchiali?

Hanno lavorato attorno al tema 42 persone:

- 1 prete;
- 2 diaconi;
- 3 religiosi e religiose;
- 36 laici.

Sono state espresse le seguenti considerazioni.

La Caritas deve recuperare la sua natura di organismo pastorale, cioè occuparsi in primis della crescita della comunità cristiana nella carità. Non ci si può limitare infatti al servizio degli “operatori della carità”, ma tutta la comunità deve essere interessata e procedere insieme. Per coinvolgere gli altri è necessario trasmettere la gioia della carità, in un contesto di stabile amicizia.

La risposta della Chiesa all'impovertimento della società dovrebbe essere essenziale (quello che ci compete è testimoniare Gesù), sostenibile (non sprecare soldi ed energie), concreta (i metodi non valgono per tutte le realtà) e comunionale (curare le relazioni per camminare insieme).

È necessario rimettere al centro la persona, dedicando tempo all'ascolto, prima che all'erogazione di servizi (che devono comunque esserci, per rispondere ai problemi concreti delle persone).

Si vorrebbe poter rispondere concretamente a quante più povertà possibili, ma le persone, il tempo e le risorse spesso sono insufficienti. Bisogna comunque evitare di agire da soli, preferendo sempre un intervento della comunità cristiana.

Tra le povertà degne di particolare attenzione sono:

- i migranti, verso i quali facilitare un approccio interculturale, combattendo le paure irragionevoli facendo risuonare il grido di San Giovanni Paolo II “Non abbiate paura” noi proveniamo da Ebrei: un popolo migrante e Gesù è stato un migrante.

- le persone che hanno bisogno di imparare a vivere;
- i giovani, che hanno bisogno di adulti che trasmettano loro grandi ideali e li vivano in prima persona, che se ne prendano cura e lascino loro spazio;
- c'è in genere una grande povertà spirituale nelle persone, che si esprime nel desiderio di una guida e di esperienze di spiritualità.

Sono state formulate le seguenti proposte:

Importanza della comunicazione

È necessario promuovere la conoscenza delle opere e delle iniziative che vengono compiute a favore dei poveri, in quanto sono poco note sia dentro che fuori la comunità cristiana. Per questo si propone di:

- invitare i fedeli, alla fine della Liturgia Eucaristica domenicale, a conoscere situazioni problematiche e a riflettere sulla vocazione cristiana alla carità, con brevi flash informativi (come in Umbria Radio "Gocce di carità");
- organizzare visite programmate agli empori solidali e ad altre opere segno presenti in diocesi.
- essere più presenti nei social media.

Azioni educative

In generale, sembra utile creare occasioni di incontro, conoscenza e testimonianza che suscitino interesse e coinvolgimento soprattutto nei ragazzi e nei giovani.

- Prevedere nei percorsi della catechesi per l'iniziazione cristiana incontri di sensibilizzazione al dono di sé per i ragazzi e i loro genitori, anche con qualche attività pratica, che può diventare per gli adulti un'occasione per riavvicinarsi alla Chiesa.
- Prevedere nei percorsi formativi di ragazzi e giovani forme di conoscenza e partecipazione dei servizi caritativi, anche come in forma stabile. Coinvolgere gli oratori, l'Agesci e l'Azione Cattolica, anche con esperienze concrete, come campi di lavoro nelle realtà caritative e di volontariato, da progettare facendo collaborare le associazioni e le istituzioni caritative.
- Stimolare i giovani a pensare progetti innovativi, in cui possano esprimere la propria creatività e la propria fede.
- Proporre progetti ed esperienze ai giovani delle scuole superiori, anche valorizzando le possibilità offerte dall'alternanza scuola-lavoro.
- Proporre alle comunità cristiane percorsi formativi ai nuovi stili di vita, che partano dalla conoscenza e dalla consapevolezza e arrivino a incidere sulle scelte delle famiglie.
- Organizzare cicli di presentazioni delle figure di santi della carità: essi educano, con il loro esempio di bontà verso i poveri, ad apprendere e approfondire il valore della carità.

Altre azioni

- È necessaria una maggiore presenza dei parroci agli incontri di formazione tenuti dalla Caritas.
- Caritas Diocesana deve proseguire nel progetto di formazione degli operatori delle Caritas Parrocchiali di ogni zona pastorale. Questo percorso potrebbero essere proposto anche ai giovani.
- Organizzare iniziative caritative praticabili anche per le persone anziane, come visitare vicini di casa o persone malate.
- Utilizzare OSPOWEB da parte di tutte le Caritas Parrocchiali per avere un quadro oggettivo delle fragilità presenti sul territorio.
- Sostenere i poveri promuovendo la loro dignità, secondo il modello della "Banca del tempo", che permette in qualche modo al bisognoso di "sdebitarsi".